

50° di sacerdozio: essere e restare uniti a Dio e al mondo

CET: gli auguri del Patriarca di Venezia



Eccellenza Reverendissima, desidero rivolgere a Lei il più vivo augurio – che esprimo sia a titolo personale sia a nome dei Confratelli Arcivescovi e Vescovi del Triveneto – in occasione del cinquantesimo anniversario di ordinazione presbiterale e mi unisco, nella preghiera, al Suo canto di lode e riconoscenza al Signore per il grande dono fatto alla Sua persona ed all'intera Chiesa in questo tempo, lungo e benedetto, di vita sacerdotale ed episcopale. Nessuno è mai sacerdote e vescovo per se stesso ma, in forza dell'ordine sacro, siamo segno di Gesù – capo e sposo della Chiesa – per i fratelli pur dovendo fare i conti anche con le nostre fragilità. A tutti – soprattutto alle nuove generazioni, come Ella ha avuto modo di sottolineare nella bella lettera inviata alla Diocesi di Trieste – siamo chiamati ad indicare e proporre sempre e di nuovo “il Vangelo di Cristo, quel Vangelo che solo può salvare l'uomo”.

Il servizio sacerdotale ed episcopale ci chiede di essere e restare uniti a Dio e al mondo. Perdendo il contatto con Dio non abbiamo

più nulla di evangelicamente significativo da dire e donare agli uomini; non rimanendo uniti al mondo – agli uomini del nostro tempo – smarriamo la logica dell'incarnazione e, con essa, l'essere sacerdoti del Signore secondo il cuore di Dio. Solo così potremo suscitare in noi e negli altri, con l'aiuto e la sapienza che viene dall'alto, quel “frutto di giustizia seminato nella pace” a cui fa perenne riferimento il Suo motto episcopale. Ci conforta e sorregge la certezza che Dio Padre, in Gesù Cristo, il Buon Pastore – che proprio in queste ore a Venezia invociamo come unico e vero Redentore –, ogni giorno accompagna con doni di grazia l'opera che ha cominciato in ciascuno di noi ed anche, 50 anni fa, nella Sua persona con l'ordinazione presbiterale.

Nel confermarLe stima e comunione spirituale rinnovo a Lei, Eccellenza carissima, un fraterno e cordiale augurio.

Venezia, 17 luglio 2021

+ **Francesco Moraglia, Patriarca**
Presidente CET

50°: continua la raccolta fondi per i bambini abbandonati

Per l'orfanotrofio nella Rep. Dem. del Congo

Eancora possibile aderire all'iniziativa promossa dall'arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio, per promuovere il sostegno al progetto delle Suore di Santa Teresa, nella Repubblica Democratica del Congo, a favore dei bambini abbandonati che le Suore accolgono e seguono in quel Paese martoriato da guerre e sfruttamento.

Le Suore di Santa Teresa di Mbujimayi, nel Kasai-Orientale, si dedicano all'accoglienza dei bambini in difficoltà: orfani, abbandonati, vulnerabili, vittime della fame e della guerra. A loro, nelle strutture dedicate, offrono vitto, alloggio e formazione integrale. Proprio per ampliare le strutture di uno degli orfanotrofi – dotandolo di spazi e materiali per l'educazione e delle attrezzature per l'assistenza sanitaria – le suore di Santa Teresa, che da anni sono presenti nella nostra Diocesi, chiedono il nostro aiuto e il nostro fattivo sostegno. Chi volesse concorrere a sostenere il progetto, lo può fare sul Fondo intitolato a Mons. Ravignani, indicando come causale la dicitura “Orfani - Congo”.

Coordinate bancarie complete:

IBAN:

IT34 V030 6909 6061 0000 0172 446

Intestato a:

Diocesi di Trieste – Fondo Mons Ravignani

Causale: “Orfani - Congo”



In libreria

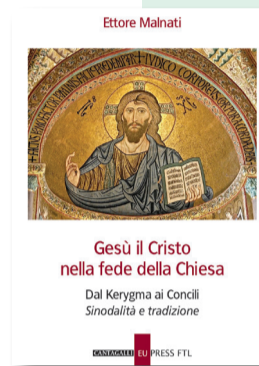
Novità editoriali
e proposte per la lettura

Gesù il Cristo nella fede della Chiesa

Ettore Malnati

Gesù il Cristo nella fede della Chiesa
Dal Kerygma ai Concili. Sinodalità e tradizione

Cantagalli editore



Nel contesto multireligioso in cui oggi vivono le comunità cristiane nel mondo appare estremamente opportuno presentare il paziente e approfondito sviluppo che l'evento di Cristo è stato in sé e come la comunità cristiana, fedele alle fonti storiche e della tradizione, ha voluto di volta in volta confrontare le varie

tesi cristologiche con la rivelazione di tale evento. Il presente volume, partendo dalla fede nel Figlio di Dio senza trascurare la storicità di Gesù che la comunità postpasquale ci ha tramandato nel *Kerygma*, riporta tutto il prezioso discernimento avvenuto lungo i primi secoli del cristianesimo con i vari pronunciamenti dei Concili, voluti proprio per rendere pura, pertinente ed efficace l'opera stessa di Cristo. Di fronte alle varie tesi cristologiche sorte in diverse parti, la Chiesa adunata in assemblea conciliare le confronta con il patrimonio della rivelazione e il *sensus fidelium*, entrambi sono pietra angolare, la magna charta per la retta interpretazione della dottrina e della fede cristiana alla luce della sinodalità conciliare.

La poesia di Pietro Zovatto

ALESSANDRA SCARINO

La poesia di Pietro Zovatto

Antologia: "l'anima sul davanzale"

Prefazione di Giorgio Baroni

Luglio editore



Alessandra Scarino

La poesia di Pietro Zovatto

Antologia: "l'anima sul davanzale"

Prefazione di Giorgio Baroni

Luglio editore

E che cosa si può dire al termine di una esistenza quando si arriva alla soglia del grande mistero di fronte alla morte ineludibile passaggio. Fu il grande e discutibile Rousseau a dire che nella morte noi vediamo la verità totale dell'esistere.

Eppure in questa situazione degli estremi “Perché”, della ricerca di senso da dare all'esperienza del vivere nostro quotidiano ci troviamo a tentare un momento di sintesi nel balzo della trascendenza. Una antologia, un trascendere i versi che si ritengono espressivi di un itinerario di emozioni lungo il cammino dell'intelligenza contemplativa ci riportano a vedere ciò che siamo stati e a intuire che dopo la morte non c'è il baratro del niente (come dice Leopardi), ma la vita continua in una dimensione di pienezza da non potersi dire a parole piane e usuali. Prospettati in questo avvolgimento di luce suprema si sfidano tutti i scetticismi per riposare nella sponda di Cristo dopo aver combattuto la buona battaglia e aver toccato il fuoco del vero e del bello.